

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

RIFORMA E NON RIVOLTA

Il nostro, che è il secolo delle macchine, del vapore e dell'elettricità, ha cangiato con queste invenzioni le antiche abitudini, ha determinato nuove relazioni, ha creato nuovi bisogni. Se una volta bastava nelle strade il lume ad olio e pareva questo gran miglioramento, oggi si considera buia la luce del gaz anche quando non lo è effettivamente come da noi. I popoli ebbri di tanti progressi, seguitano con attività febbrile a cercare nuovi godimenti. Ed intanto le basi su cui posava l'edificio sociale si sono logorate e se ne esportarono le fondamenta.

La nuova civiltà risveglia nuove idee, nuovi desideri. Ne sorge quella intemperante sete di mutazioni, nelle quali i popoli vorrebbero trovare e mai non trovano il loro meglio. I mali sociali che una volta non erano avvertiti, oppure erano con rassegnazione sopportati, ora si fanno più vivi e non si vogliono più tollerare. A sollievo di questi mali sono sorti molti, che invece di portare la loro azione benefica coll'applicazione dei principii della morale e della giustizia hanno preso a rovesciarli, facendo loro scopo la rivoluzione sì economica, che morale. Questa è la scuola nella sua base socialista, che nel propagarsi ha preso multiformi apparenze. Tra le molte aberrazioni conviene riconoscere che vi è del vero. Ed è vero che i mali esistono e che la società abbisogna di riforme.

L'estensione del lavoro, la sua regolarizzazione, la riduzione della fondiaria, sono riforme che si impongono.

Il lavoro deve divenire il fondamento di ogni bene e conviene stabilire, che ognuno abbia a guadagnarsi la vita col sudore della fronte e quindi deve cessare ciò, che nella pratica ora succede, che ognuno si sforza di arrivare a campare col lavoro degli altri. La condotta attuale è di gettare il proprio fardello sulle spalle altrui.

Nei rapporti tra operaio e padrone vi deve essere quell'unione, che è indispensabile a mantenere la pace e la concordia.

La riduzione della fondiaria è reclamata precisamente dalle mutate nostre

condizioni. Una volta l'industria agricola era considerata ed era unica fonte di ricchezza e stava bene che fosse preferita per le gravezze; ma ora che sono apparse altre fonti di ricchezza è giustizia che si allevii la fondiaria e si volti il fisco altrove. Ecco le nostre aspirazioni.

Ma in mezzo al turbinio delle aspirazioni troviamo da una parte uno spirito di conservazione, che rifugge da qualunque idea di novità e dall'altra una tendenza a tutto distruggere. Noi mentre riconosciamo la necessità di riforme, riteniamo si debba combattere con quelli che cercano e non rinnegano i principii di moralità e giustizia.

Anche noi aspiriamo ad uno stato in cui cessino i moltissimi mancanti del necessario, mentre vi sono quelli che hanno più del superfluo. Ma consigliamo ai troppo irrequieti di ricorrere ai mezzi pacifici anziché alla violenza. Abbiamo troppi esempi per non conoscere che nelle violenze e nei pubblici disordini il popolo paga col sangue il successo di pochi ambiziosi. Ed a coloro che sono avversi ad ogni novità diamo avvertimento, che se vogliono evitare i moti violenti, occorre si pieghino alle riforme. Guai a quelli, che si pongono contro le idee e che ostacolano il cammino della umanità, essi assumono la tremenda responsabilità delle convulsioni sociali, che ne conseguono.

THEATRICALIA

La compagnia Piacentinini e Sequi sta svolgendo fra il favore del pubblico il proprio svariato repertorio. Indubbiamente ottimi elementi la compongono ed il favore è meritato. Assistemmo giovedì sera alla esilarantissima *Santarellina*; la signorina Gabrioli spiegò una spigliatezza elegante e briosa. Ha oltre a questo una voce simpatica assai che si ascolta con piacere e che assume certe tonalità interessanti quando, comè nella *Innamorata* d'ieri sera, esprime la veemenza della passione. Certo la giovane attrice ha una felicissima disposizione nell'arte sua. Se fosse lecito fare un appunto alla gentile signorina non si dovrebbe tacere che, pur avendo anche la dizione franca e corretta, talora quando l'ecce-

tamento drammatico più si deve dimostrare, essa, quasi confidando in se stessa e nelle sue ottime qualità, par si dimentichi per un momento che il pubblico segue attentamente e con vera simpatia lei che rappresenta l'eterno femminino regale e che deve darne tutte le delicatissime sfumature.

Il brillante signor Sequi è simpatico assai al pubblico ed è molto bravo. Si può anzi dire che è l'anima della compagnia; signor Sequi — ne infonda dell'anima ai suoi colleghi che sono un po' titubanti!

In complesso però la compagnia fa bene ed affronta molte ardue difficoltà del repertorio drammatico italiano. Il pubblico quindi deve essere riconoscente ed accorrere in folla.

Questa sera *Grenet e Gené* uno scherzo pieno di allegria. Certo il teatro sarà pieno zeppo.

Corrispondenze

Alice Belcolle, 2 luglio 1896.

Oggi il circolo alicese Galliano, può avere la persuasione di essersi affermato nei suoi liberali e patriottici sentimenti. Nato e costituitosi in nome di quel delicato pensiero ch'è la *socialità*, colse l'occasione da un fatto entusiastico per darsi un nome e s'intitolò *Galliano*, dal nome di quel prode che, senza speranza di vincere, oppose tutta la resistenza per non arrendersi solo facendo fianza sul valore dei suoi soldati. Si è affermato il circolo festeggiando otto reduci dall'Africa dei dieci che in quelle lande pugarono, di cui uno morto e l'altro ferito nell'impari e mal preparata battaglia di Abba-Garima. Come bella e commovente oggi è stata la festa della ammirazione, dell'entusiasmo, di quell'entusiasmo che più cresce man mano che vibrano più sonore le corde del cuore. Per farla breve ecco la cronaca.

Il pranzo fu servito sontuoso dal simpatico signor Boido Giuseppe, il quale si fece onore. I reduci furono a tavola distribuiti tra i soci in modo che ciascuno potesse attingerne dal labbro le diverse vicende e sofferenze loro.

Al *dessert* il soldato Roffredo Ranieri, che fu ad Adigrat nel presidio Prestinari, lesse un ringraziamento a nome

dei suoi commilitoni ed inforò lo scritto di curiosi, ma commoventi particolari. Infiniti i battimani e inesprimibile la ovazione avuta.

Prese quindi la parola, altamente ispirata, il signor Bertalero Simone, presidente del circolo. È un guastare tanto gioiello di patriottica eloquenza, il riassumere il suo dire.

Poscia sorse e disse il maestro di scuola signor Caffa: « Non passi questo giorno del delicato e patriottico pensiero del circolo alicese senz'essere segnato *Aureo lapillo*. Nell'animo di tutti i soci del circolo entrò sincero e generoso un affetto pei cari alicesi soldati nelle lontane e sabbiose regioni dell'Africa. Il circolo alicese rappresenta l'istituzione più giovane di Alice. Il titolo Galliano, da quel prode che una troppo crudele ma gloriosa morte rapì all'esercito, all'Italia e al Piemonte in particolare, illustra per sé stesso la iniziativa.

« Voi, baldi giovani, comprendete nella vostra virtù, nel vostro cuore di alicesi l'intenzione di questa festa improvvisata intorno a voi che foste fatti segno a tanti voti, a tanti sospiri, a tante apprensioni. La popolazione di questo comune si è spiegata nel modo più esplicito a vostro favore.

« Voi siete quel glorioso manipolo alicese che portaste, nelle lontane regioni, quegli ottimi principii di moralità, di educazione e di valore che le autorità, i vostri genitori, i vostri maestri vi ispirarono.

« Il circolo alicese vi ha ammirato e, come fu ansioso di vostre notizie, oggi, ritornati, vi festeggia a nome di tutta Alice.

« Non sia straniera la nostra voce a quelli di voi che sono assenti: ad essi ne giunga la eco. Il popolo alicese assurgerà sempre a questi nobili esempi che dà il circolo e ascriverà a sua gloria che ben dieci alicesi siano stati in Africa a dimostrare quanto valga il valore dei soldati d'Italia. E che questo sia vero si rileva da quanto solennemente disse in nome vostro il Roffredo: *Se per la seconda volta la patria nostra ci chiamerà in quelle terre bagnate dal sangue dei nostri prodi compagni, noi non saremo restii di andare a vendicare*